

## L'AVVENTO DELLA TELEVISIONE LA RADIO NELL'ERA DELLA TV: RIFARSI UNA VITA

Sperimentata durante tutti gli anni Trenta, bloccata dalla Seconda guerra mondiale, la televisione incontra la sua grande diffusione e dispiega i suoi effetti sociali nel dopoguerra e con l'avvento della società del benessere (magari solo enunciato e promesso, ma comunque indicato come un traguardo per la classe media).

Ciò avviene all'inizio degli anni Cinquanta negli Stati Uniti e circa dieci anni dopo in Europa. Soffermiamoci sugli Stati Uniti perché le modificazioni della radio, di cui parleremo, si svolgono tutte in America. Le famiglie dotate di televisore negli Usa erano lo 0,2% nel 1946, il 9% nel 1950, il 65% nel 1955, l'89% nel 1960, con oltre 50 milioni di apparecchi.<sup>1</sup> Quindi tutto avvenne tra il 1952 e il 1955.

Quando la televisione arrivava in una città che prima non era servita, le modificazioni sulla vita quotidiana erano molto profonde: la tv dimostrò una grande capacità di sostituzione rispetto alla radio, ma anche al cinema e agli altri spettacoli. In pratica, la gente stava a casa, vedeva la tv disertando la radio, andava più di rado al cinema, a teatro, al ristorante. L'ultimo spettacolo (*The Last Picture Show*), un bellissimo film di Peter Bogdanovich (1971) è ambientato in una immaginaria cittadina del Texas, Anarene, fra il 1951 e il 1952.



---

<sup>1</sup> Lynn Spiegel, *Make Room for TV. Television and the Family ideal in Postwar America*, Chicago, The University of Chicago Press, 1992, p. 32 ed Enrico Menduni, *Televisioni*, Bologna, Il Mulino, 2009, p. 34. Il libro della Spiegel è un'eccellente guida per studiare i valori domestici e familiari della televisione.



Il cinema del film. In programmazione un classico western, *Winchester 73* con James Stewart.  
E' la fine di una tipologia di film e di un modello di fruizione

La radio, un medium sulla cresta dell'onda, fu bruscamente abbandonato, come un locale ai bordi di una grande strada quando viene costruita un'autostrada e di lì non passa più nessuno.<sup>2</sup> I personaggi della radio, gli investitori pubblicitari, i format dei programmi migravano rapidamente in televisione: ad esempio la soap opera *The Guiding Light*, *Sentieri* in Italia, in onda in radio dal 1937, dal 1952 passò anche in tv e dal 1956 scomparve dai programmi radiofonici per essere trasmessa solo in tv. Fra parentesi, è ancora in onda anche se ripetutamente se ne annuncia la definitiva chiusura, dopo più di settant'anni di onorato servizio.

Scacciata dal focolare domestico, la radio cambia vita e dopo un comprensibile shock cambia totalmente la sua funzione, diventando un mezzo non più familiare ma personale, non più fisso nel domicilio ma mobile, non più generalista ma specializzato su particolari target, e in particolare sul pubblico giovanile. Questo accade in America verso il 1955, che è anche l'anno in cui vengono introdotte le prime radioline a transistor, importate dal Giappone, che svincolano la radio dalla servitù della presa di corrente.



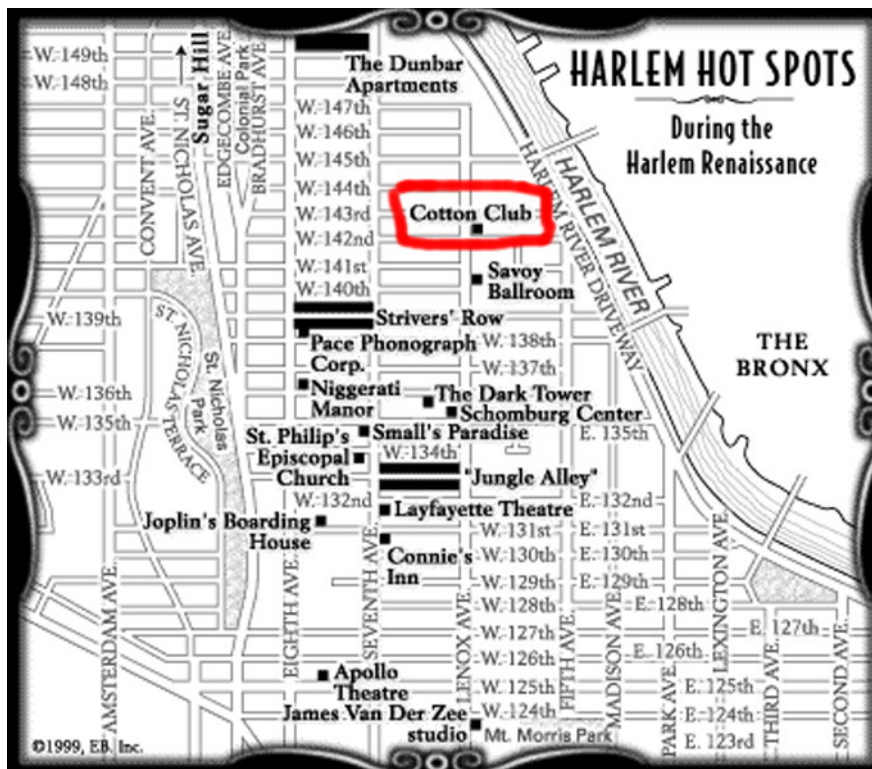
La Sony TR 55, non la prima ma la più nota delle radioline a transistor

---

<sup>2</sup> Se qualcuno vuol vederci un riferimento al Motel Bates di *Psycho* (Alfred Hitchcock, 1960), non sbaglia.

Non è la diffusione delle nuove radio a transistor a cambiare il ruolo della radio; esso era già mutato con il diverso stile di vita dei giovani di quegli anni e una cultura musicale totalmente diversa che si sviluppa negli anni Cinquanta, in cui per la prima volta in America abbiamo una musica generazionale (capita e amata dai giovani, disprezzata dai più vecchi) e interraziale perché fonde elementi della musica nera con una cultura musicale più tradizionale.

Per comprendere quello che succede negli anni Cinquanta dobbiamo fare un passo indietro, agli anni Trenta. L'America è segregazionista, anche sul piano musicale. Esistono generi di musica nera: il jazz, il soul, il rhythm and blues che sono suonati esclusivamente da neri, che hanno le loro reti di distribuzione (locali pubblici e club privati, etichette discografiche, *sessions*) e che spesso sono frequentate anche dai bianchi in un clima di trasgressione e di esperienza etnica, rafforzato dal proibizionismo<sup>3</sup>. Un esempio, reso celebre anche dal film di Francis Ford Coppola del 1984, è il *Cotton Club* di Harlem (il quartiere nero di New York), locale di musica nera per bianchi. I musicisti Duke Ellington e Cab Calloway<sup>4</sup> e la cantante Ethel Waters si esibivano al Cotton Club da cui venivano trasmesse regolari trasmissioni radio sulla Columbia Broadcasting System, CBS, dal 1927.<sup>5</sup>

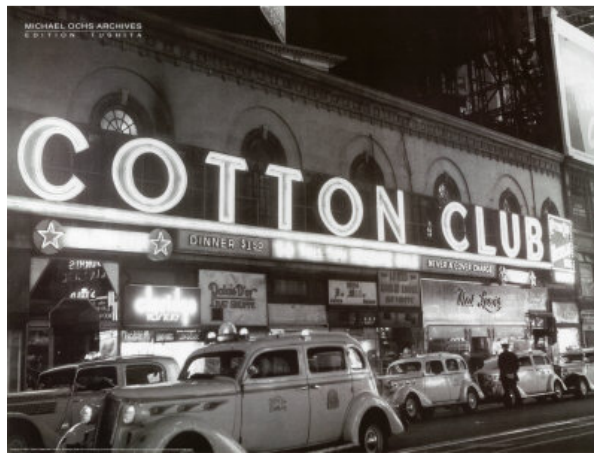


<sup>3</sup> Il proibizionismo è un regime, sancito dalla legge, che proibisce la produzione, lo spaccio e il consumo di una sostanza, in questo caso di alcolici. Fin dall'Ottocento erano attivi negli Stati Uniti gruppi cristiani fondamentalisti, vigorosamente contrari all'alcool. Un 18esimo emendamento anti-alcolico fu introdotto nella Costituzione degli Stati Uniti nel 1917 e nel 1919 il "Volstead Act" (da Andrew John Volstead, deputato repubblicano del Minnesota) proibì l'alcool in tutti gli Stati Uniti. Nel 1933 il 21esimo emendamento cancellò il 18esimo, e quindi anche il Volstead Act. La legge non aveva frenato ma stimolato il consumo di alcolici e la malavita si era estesa al settore del contrabbando e spaccio di alcolici, facendo affari d'oro. Fu il proibizionismo a permettere alla mafia italiana in America di fare un salto di qualità. Talvolta le migliori intenzioni producono i peggiori risultati.

<sup>4</sup> Cab era anche un cantante straordinario e la sua ultima performance è in *The Blues Brothers* di John Landis, 1980.

<sup>5</sup> Si possono trovare ulteriori dati e registrazioni all'indirizzo:

[http://historyday.crf-usa.org/2809/html/the\\_cotton\\_club.html](http://historyday.crf-usa.org/2809/html/the_cotton_club.html).



Esistevano però generi musicali diversi, bianchi e neri, con diverse nicchie di ascoltatori e di acquirenti dei dischi, che la rivista *Billboard*<sup>6</sup> puntualmente registrava. La musica nera era, ovviamente, più ritmica, influenzata dal jazz, spesso sessualmente esplicita. Quella bianca più melodica e convenzionale.

Questa rigida segregazione musicale e culturale viene polverizzata dalla guerra mondiale in cui gli Stati Uniti entrano alla fine del 1941, dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbor.<sup>7</sup> I neri erano tenuti in disparte nell'esercito e nella marina, in cui avevano solo ruoli subalterni e ausiliari, ma adesso il loro contributo, nelle industrie e nelle unità combattenti, era determinante per vincere la guerra. Di qui un nuovo clima integrazionista, promosso direttamente dal Governo, come dimostra questo bellissimo manifesto del 1943:

<sup>6</sup> *Billboard* (in italiano: tabellone, quadro avvisi) è una rivista musicale fondata nel 1894 che dal 1936 pubblica settimanalmente classifiche musicali, successivamente divise per generi (oggi una trentina). E' adesso proprietà della Nielsen, grande società di ricerche di mercato e di indagini demoscopiche. Ulteriori informazioni all'indirizzo <http://www.billboard.com/>.

<sup>7</sup> I giapponesi attaccarono di sorpresa, con navi e soprattutto aerei, la flotta americana ancorata alle isole Hawaii arrecandole gravissimi danni. Era il 7 dicembre 1941.





Da una foto di Alexander Liberman, 1943. Commissionato dalla War Manpower Commission

Uniti si vince. O meglio: per vincere occorre che ci uniamo. In battaglia, nelle fabbriche, ma anche nel campo musicale. Gli americani andavano alla guerra portandosi dietro orchestre, dischi, e impiantando stazioni radio dove si stabilivano i loro soldati (come in Inghilterra, dove per la prima volta si ascoltò un'emittente diversa dalla Bbc) nei paesi conquistati (o liberati, a seconda dei punti di vista, come nell'Italia meridionale<sup>8</sup>). Sono una rarità antiquaria i V Discs, i dischi della vittoria, che sbarcavano in Europa insieme alle truppe americane:



<sup>8</sup> In Italia era attivo il PWB, Psychological Warfare Branch dell'esercito alleato, che installò stazioni radio in italiano a Palermo, Bari e Napoli in cui lavorarono tra gli altri Misha Kamenetski (Ugo Stille, futuro direttore del *Corriere della sera*) Arnoldo Foà, Antonio Ghirelli, Raffaele La Capria e molti altri intellettuali che saranno importanti nell'Italia del dopoguerra. Esaurienti informazioni in: Franco Monteleone, *Storia della radio e della televisione in Italia. Costume, società e politica*, nuova edizione, Venezia, Marsilio, 2005, pp. 164-184.

C'erano poi cantanti e gruppi musicali. La più importante fu la Army Air Forces Training Command Orchestra, diretta in particolare dal trombettista Glenn Miller in divisa di maggiore.



L'orchestra di Glenn Miller suona soprattutto il boogie-woogie, una musica da ballo derivata dallo swing e dal rithm 'n' blues, che rappresenta il primo sostanziale incontro fra musica bianca e nera. Un ballo finalmente "unificato" tra le due razze, saltellante, molleggiato, con i due partner che si avvicinano e si allontanano ritmicamente con un largo spazio di improvvisazione personale (o meglio, di coppia) per acrobazie e volteggi.<sup>9</sup>

---

<sup>9</sup> Glenn Miller morirà in incidente aereo negli ultimi giorni di guerra, mentre si recava dalla Gran Bretagna a Parigi.

Tra i materiali che vi presentiamo c'è anche un video, da scaricare, "In the mood", il più noto dei boogie woogie, vera colonna sonora del dopoguerra, immancabilmente citata in tutti i film e documentari sul periodo quando vogliono mostrarci che sono arrivati gli alleati. Un ballo amatissimo e popolare; come testimonia anche il grande quadro di Renato Guttuso del 1945:



Renato Guttuso, Boogie Woogie, 1945, cm 800 x 800, Ivrea, Raccolta Olivetti<sup>10</sup>

Il boogie woogie, come musica e ancor più come ballo, è la preistoria del rock 'n'roll che sarà la prima musica generazionale, che separava violentemente giovani e adulti nell'America dei primi anni Cinquanta: la separazione violenta che darà vita ad una nuova forma della radio, portavoce dell'autonomia raggiunta dai giovani nell'età del benessere.

Nell'America del baby boom e del benessere i giovani per la prima volta sono una specie di classe sociale: dispongono di un potere di acquisto proprio, anche se non lavorano, di una certa autonomia, esprimono valori diversi da quelle delle generazioni precedenti. La loro differenza si esprime in forma violenta, attraverso la formazione di gruppi, di gang, e la creazione di nuovi idoli trasgressivi. Occorre dire subito che

---

<sup>10</sup> Il quadro era stato commissionato dalla Olivetti per il suo negozio di Roma (via Barberini 120, dove poi è stato il ristorante Planet Hollywood), in cui c'è una scala interna e un ballatoio (di qui la macchia grigia al centro). Negli anni Settanta il negozio fu chiuso, il dipinto murale fu staccato e trasferito nella mensa dello stabilimento Olivetti di Scarmagno (Torino), dove si producevano i computer, fra polemiche oggi incredibili perché gli operai ritenevano che l'operazione costasse troppo per un'azienda in crisi. Guttuso, politicamente schierato con il Partito comunista, intervenne affermando di aver chiesto di esser pagato a ore, secondo la retribuzione di un operaio specializzato.



non si tratta di una rivoluzione: diventando adulti questi giovani andranno a fare il militare nella guerra di Corea (così in *The Last Picture Show*) o in Vietnam (così in *American Graffiti* di cui parleremo più oltre). Se ritorneranno da queste guerre si integreranno nella società americana, e saranno a loro volta contestati dai figli, che poi a loro volta cresceranno ecc. ecc. Questo processo che oggi ci sembra abbastanza ovvio si determina nella prima volta negli anni Cinquanta. Perché non prima? Perché prima i giovani erano sottoposti ad un regime ferreo da parte dei genitori che erano padroni dei loro destini, e quando era il caso facevano volare schiaffi e punizioni. Inoltre andavano a lavorare molto presto, soltanto pochi continuavano gli studi. Il clima nel dopoguerra era cambiato: nel 1946 un pediatra americano, Benjamin Spock, che non è il personaggio di *Star Trek*, pubblicò un suo libro che diventò famoso in tutto il mondo, *The Common Sense Book of Baby and Child Care*, proponendo un'educazione antiautoritaria.

Il disagio giovanile di quegli anni è espresso magistralmente da tre icone: James Dean, Marlon Brando, Elvis Presley:



e da una musica che è anche un ballo, il rock'n'roll, l'erede del boogie woogie di cui potenzia la dimensione acrobatica e figurata. Un ballo sessualmente orientato e fortemente esplicito (anche nel nome), contrario alla morale ancora vittoriana della famiglia media americana, il cui nome è stato probabilmente coniato da un famoso disc jockey radiofonico di New York, Alan Freed, ribadendo il legame stretto fra nuova musica e radio, vero *rock medium*.<sup>11</sup>



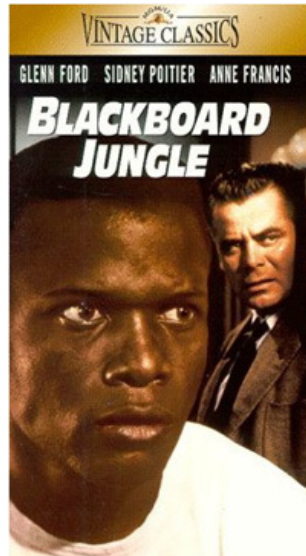
Alan Freed

---

<sup>11</sup> Qui rimando a Enrico Menduni, *il mondo della radio. Dal transistor a Internet*, Bologna, Il Mulino, 2001, pp. 82-86.



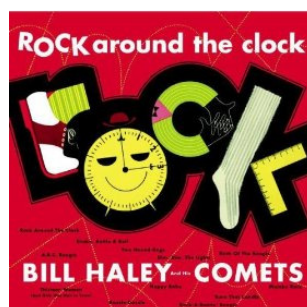
Il rock'n'roll è la colonna sonora di *Blackboard Jungle* di Richard Brook; un film del 1955 dedicato al disagio giovanile. Letteralmente, "la giungla alla lavagna" (e tradotto in italiano come "Il seme della violenza"), visto con gli occhi di un insegnante (Glenn Ford). Un film interraziale, come sembra dimostrare questa immagine:



Anche è soltanto la copertina di un moderno DVD. All'epoca, la locandina del film era interamente "bianca" e il nome di Sidney Poitier non era nemmeno citato.



La colonna sonora del film è costruita su *Rock Around the Clock* cantata da Bill Haley e dai suoi Comets.



Una canzone diffusa massicciamente dalle radio che diventano adesso emittenti giovanili “Top Fourty”: il primo formato delle radio moderne, semplicemente formato dalla classifica dei dischi più ascoltati, ovviamente riproposti in ordine inverso. E poi da un altro oggetto dell’epoca, il juke-box.



Wurlitzer Mod. 1100 (1948)

Nel materiale da scaricare troverete un trailer di *Blackboard Jungle* e l’esecuzione di *Rock Around the Clock* di Bill Haley e dei Comets.

La figura trasgressiva del rock è Elvis Presley, che poi diventerà un’icona nazionalpopolare americana passando attraverso tutti gli stili musicali (qui lo vediamo in un francobollo del 1993), morendo a soli 42 anni nel 1977:



Nel materiale da scaricare vi inseriamo una clip di Elvis del 1956, *Ready Teddy*, e – per avere un’idea della situazione musicale italiana – lo stesso brano cantato da Adriano Celentano ne *La dolce vita* di Federico Fellini (1960). Peraltro Celentano non compare nei titoli (*uncredited*).

*Blackboard jungle* era stato anticipato da *The Wild One* (Il selvaggio, di Laslo Benedek con Marlon Brando, 1954), dedicato alle bande di giovani motociclisti, ma qui la musica è ancora il bop e “l’assenza del rock si sente.”<sup>12</sup>

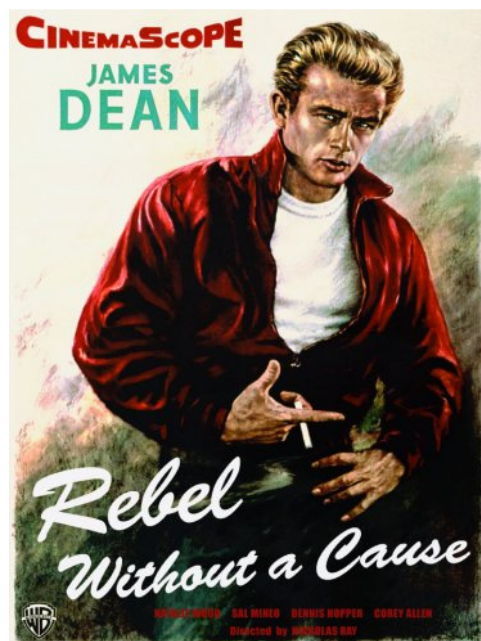
---

<sup>12</sup> Goffredo Fofi, *Più stelle che in cielo*, Roma, Edizioni E/O, 1995, p. 144.

E poi c'è James Dean in *Rebel without a cause* (Gioventù bruciata, di Nicholas Ray, 1955). In una delle scene madri del film il giovane Jim (James Dean) torna a casa dove una notte in cui, in una gara automobilistica tra lui e un altro ragazzo, l'altro è rimasto ucciso. Il padre dorme davanti al televisore da cui si spande una luce blu, la madre scendendo le scale consiglia al figlio di non rivolgersi alla polizia. Il padre, che peraltro ha saputo dell'incidente dal notiziario televisivo, non riesce a difendere il figlio. Jim lo prende a pugni davanti al televisore, che diventa così "una figura centrale nelle rappresentazioni delle relazioni all'interno della famiglia"<sup>13</sup> ma anche il mezzo che, proponendo uno stucchevole accordo di tutti i membri della famiglia davanti alla tv:



Di *Rebel without a cause* vi proponiamo, nel materiale da scaricare, il trailer.



---

<sup>13</sup> Spiegel, *op. cit.*, p. 36.